



Informativa al Pubblico

Riferimento: 31 dicembre 2017 – “Pillar 3”

Sommario

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	3
1.1. Strategie e processi	3
1.2 Rischi monitorati	4
1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio	5
1.4 Il Consiglio di amministrazione di CentroFidi Terziario	6
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	7
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	7
REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)	9
RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	10
RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)	10
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)	11
RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR).....	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR).....	15
ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR).....	15
ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447).....	15
ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448).....	16
INFORMATIVA FONDI PROPRI (ART 492)	17
DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL' ART. 435 della CRR	18

INTRODUZIONE

A decorrere dal 2 gennaio 2017, CentroFidi Terziario, con provvedimento di Banca d'Italia del 18/01/2017, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli art. 106 e seguenti del T.U.B., e iscritta al n. 120 dell'albo degli intermediari finanziari.

CentroFidi Terziario è, pertanto, soggetta alla disciplina di Vigilanza prudenziale di cui alla Circ. 288/2015, che prevede, in materia di informativa al pubblico, la pubblicazione di quanto disciplinato del Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR), parte otto e parte dieci, titolo I, capo 3°, in piena conformità con quanto previsto dagli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa verso il mercato. La funzione del Terzo Pilastro – Pillar tre, la disciplina di mercato – è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare le società ad adeguarsi alla disciplina di trasparenza informativa verso il mercato, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti che consentano agli operatori di ottenere le informazioni fondamentali sui Fondi propri, sul perimetro di rilevazione, esposizione e sui processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1. Strategie e processi

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche di governo, assunzione, controllo e monitoraggio dei rischi all'interno delle Policy aziendali, e in particolare nel Piano Industriale, che viene rivisto con cadenza annuale. Suddetto documento riepiloga le metriche di controllo e monitoraggio dei rischi, fissando, dove opportuno, specifici limiti e obiettivi di rischio, coerenti con il Modello di Business della Società.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici, la Società definisce il proprio "Sistema dei controlli interni", elemento fondamentale nel complessivo sistema di governo dei rischi, per assicurare che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Tale sistema è organizzato per migliorare la redditività, proteggere la solidità patrimoniale, assicurare la conformità alla normativa esterna ed interna.

Il "Sistema dei controlli interni" coinvolge a pieno gli Organi aziendali, oltre che le funzioni aziendali di controllo e le strutture di linea ed è progettato per tenere conto, delle peculiarità del business esercitato dalla Società, secondo principi di proporzionalità e nel rispetto dei principi indicati dalle Autorità di Vigilanza.

Con specifico riferimento al processo ICAAP nel quale convergono, da un lato, le risultanze dell'applicazione delle metriche di monitoraggio dei rischi aziendali e, dall'altro lato, le metodologie di determinazione degli assorbimenti patrimoniali stabilite dalle disciplina di Vigilanza prudenziale, si rilevano responsabilità specifiche degli Organi di vertice e delle Funzioni di controllo. **L'Organo con funzioni di supervisione strategica** definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa. Il vertice dell'esecutivo e più in generale **l'Organo con funzione di gestione**, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Organo con funzioni di controllo vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa. La Funzione di internal audit verifica che il processo sia conforme alla normativa di riferimento. Il Risk manager collabora nella predisposizione dei sistemi di misurazione dei rischi aziendali, ne verifica l'efficacia ed espleta la sua funzione di supporto nella quantificazione prospettica dei rischi ritenuti rilevanti

1.2 Rischi monitorati

Con riferimento ai principi di proporzionalità descritti nella circolare n. 288 del 3 aprile 2015, CentroFidi Terziario rientra tra gli intermediari finanziari di “Classe 3”, ovvero Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Con riferimento alla misurazione dei rischi e degli assorbimenti patrimoniali, la Società ha definito una specifica mappatura dei rischi, che si propone di interpretare la posizione di CentroFidi rispetto a quelli previsti dall’Accordo di Basilea nel primo e secondo pilastro.

A tal proposito, sono state individuate tutte le tipologie di rischio rilevanti e, per ognuna di queste, ne sono state descritte le modalità di monitoraggio, di misurazione e di controllo. Nella tabella 1 si riepilogano le tipologie di rischio considerate.

La Società monitora periodicamente i principali rischi aziendali, utilizzando indici sintetici, definiti attraverso specifiche metriche interne, definite dal Consiglio di amministrazione su proposta delle Funzioni di controllo (Tab. 2).

Con frequenza almeno semestrale, i risultati dei monitoraggi sono portati all’attenzione del Consiglio di amministrazione.

Tab. 1- Tipologie di rischio considerate

Tipologia di rischio	Ente preposto al presidio	Livello di rischio A/M/B	Metodo Misurazione/valutazione rischi
Credito	Area Credito, Risk Controller, Direzione Generale, CDA	A	Metodo Regolamentare Metodo standardizzato.
Operativo	Direzione Generale	M	Metodo Regolamentare Metodo base.
Concentrazione	Risk Controller	B	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi e Metodo Regolamentare Granularity Adjustment in ipotesi di stress
Tasso interesse	Direzione Generale	B	Metodo Regolamentare in ipotesi di stress
Liquidità	Direzione Generale	Non rilevante	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi
Residuo	Area Credito, Risk Controller, Direzione Generale, CDA	B	Metodo di quantificazione semplificato in ipotesi di stress
Strategico	CDA	M	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi. Metodo di quantificazione semplificato in ipotesi di stress
Reputazionale	CDA, Direzione Generale e Internal Audit	B	Strumenti di controllo e attenuazione qualitativi. Metodo di quantificazione semplificato in ipotesi di stress

Tab. 2 - Monitoraggio dei rischi attraverso metriche interne definite dal Consiglio di amministrazione

		Frequenza monitoraggio	presenza di obiettivo di rischio
Rischio di credito	Tasso di decadimento	mensile	no
	Analisi IFRS9	trimestrale	no
	Parametri di Perdita attesa su Stage 3	Semestrale	no
	Tasso inefficacia controgaranzia	Semestrale	no
	Riduzione NPL	Mensile	si
Rischio liquidità	Rispetto Indice di Liquidità disponibile	mensile	si
Rischio operativo	Tasso inefficacia controgaranzia	Semestrale	no
Rischio tasso di interesse	Requisito patrimoniale	trimestrale	si

A fronte dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno 2017 e sulla base delle risultanze definite nel processo ICAAP il Consiglio di amministrazione ha rilevato il capitale di CentroFidi idoneo a far fronte ai rischi attuali e prospettici.

In tabella 3 sono presentati i principali coefficienti patrimoniali.

Tab. 3 coefficienti patrimoniali

	2017
Attività ponderate per il rischio totali (in unità di euro)	119.689.431
CET 1 (in unità di euro)	26.130.361
AT1 (in unità di euro)	0
CET 2 (in unità di euro)	0
Fondi propri (in unità di euro)	26.130.361
Coefficiente di CET1	21,83%
Coefficiente di T1	21,83%
Coefficiente dei Fondi Propri	21,83%

1.3 Struttura ed organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni si individuano, in piena conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, le seguenti funzioni di controllo:

- **Controlli di terzo livello:** volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del Sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Il modello organizzativo di CentroFidi prevede l'attribuzione delle responsabilità di internal auditing in capo al consigliere delegato non operativo, con assegnazione delle attività operative ad un co-sourcer esterno. E' promotore, in seno all'Organo con funzione di supervisione strategica (CDA) che lo approva, del piano annuale di audit che sottopone, unitamente alla richiesta di collaborazione, al co-sourcer esterno. Il Consigliere non operativo effettua reporting periodico al Consiglio di Amministrazione con riferimento alle attività di auditing svolte, evidenziando le criticità rilevate, illustrando i piani futuri e proponendo eventuali suggerimenti utili al miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei processi aziendali. Lo stesso Consigliere intrattiene relazioni con gli Organi di Vigilanza e Controllo, assumendo il ruolo di referente aziendale in caso di ispezioni condotte dai suddetti Organi. Il Consigliere si relaziona con le unità organizzative interne interessate dalle verifiche, affinché possano favorire il corretto svolgimento delle verifiche stesse da parte del co-sourcer, e con il co-sourcer esterno per determinare e monitorarne l'operato. Il Consigliere sollecita le diverse unità organizzative affinché pongano in essere le azioni correttive proposte, al fine di rimuovere le anomalie riscontrate.
- **Controlli di secondo livello:** in linea con il principio di proporzionalità, la Società ha istituito un Servizio controlli interni nel quale convergono le funzioni di Risk management, Compliance, Antiriciclaggio la cui responsabilità è attribuita, in accordo alle disposizioni vigenti, alla stessa figura. L'operato di dette funzioni di controllo di secondo livello è pianificato annualmente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, che a conclusione del ciclo di attività riceve apposita relazione conclusiva dell'attività svolta.
- **Controlli di primo livello:** ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili, al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, inoltre, compiti di controllo all'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D. Lgs. N. 231/2001, che riveste anche i compiti di responsabile della trasparenza pubblica e anticorruzione.

1.4 Il Consiglio di amministrazione di CentroFidi Terziario

Lo Statuto di CentroFidi Terziario, approvato dall'assemblea il 14 dicembre 2016 prevede all'art. 33.1 che il Consiglio di amministrazione sia composto da un numero di membri compreso tra un minimo di 9 (nove) ad un massimo di 11 (undici) ciascuno avente i particolari requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalla legge. Gli amministratori durano in carica per il periodo stabilito alla loro nomina e comunque non oltre tre esercizi e sono rieleggibili. Essi scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)

La presenta informativa al pubblico al 31 dicembre 2017 è predisposta con riferimento a CentroFidi Terziario S.c.p.A.

CentroFidi Terziario non fa parte di alcun Gruppo bancario.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

La società al 31 dicembre 2017 dispone di Fondi propri per € 26.130.361.

Il livello dei fondi propri è stato determinato nelle modalità previste dalla normativa di Vigilanza prudenziale, a partire dal capitale primario di classe 1, a cui sono stati applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa. Di seguito si da conto dei vari passaggi che conducono alla determinazione dei Fondi propri a partire dal Capitale sottoscritto e versato della Società.

Il capitale primario di classe 1 è determinato deducendo dal capitale versato e sottoscritto gli elementi rappresentati in figura 4.

Tab. 4 determinazione del Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali

Capitale sottoscritto e versato	25.780.667
Strumenti di cet1 sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto (+/-)	-250.000
utili o perdite di periodo (+/-)	3.505
altre componenti di conto economico accumulate – riserve su titoli AFS - (OCI) (+/-)	- 271.582
altre riserve di periodo	870.966
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.133.556

Dal capitale Primario (A.) sono dedotti alla voce B importi pari al 80% dell'1‰ del totale dei titoli AFS presenti in Bilancio (voce 40 dell'attivo: 3.993.298), in conformità al regime transitorio¹ previsto dagli A.V.A.², per un importo pari a 3.195 euro (tab.5).

¹ Poiché l'impatto delle riserve da valutazione sul CET1 è sottoposto ad un regime transitorio (art. 467 e 468 della CRR), che ne prevede una computabilità solo parziale (80% per il 2017), anche il calcolo degli A.V.A. sulle relative attività finanziarie valutate al *fair value* deve avere come base di calcolo il valore delle attività finanziarie moltiplicato per il fattore previsto dal regime transitorio.

Con la decurtazione dei filtri prudenziali si determina il “CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” (voce C.) pari a 139.974.718.

Tab. 5 determinazione voce C. “Cet 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio”

	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.133.556
di cui strumenti oggetto di disposizioni transitorie	
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-3.195
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	26.130.361

Inoltre, sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza prudenziale e del regime transitorio, è stata dedotta una componente della riserva negativa sui titoli AFS e una quota della perdita di esercizio (successivamente ripresa).

Tab. 6 determinazione Totale CET1 (voce F)

C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	26.130.361
<i>D.1 - Regime transitorio su riserve negative titoli AFS</i>	-43.317
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-43.317
<i>E.1 - Regime transitorio su riserve totali titoli AFS</i>	43.317
E. Regime transitorio- Impatto su CET 1	43.317
F. TOTALE capitale primario di classe 1 (common Equity Tier 1 - CET1) (C-d+/- E)	26.130.361

Non vi sono componenti di capitale aggiuntive AT1, né elementi patrimoniali del capitale di classe 2 (T2).

Tab. 7 determinazione Fondi propri – riconciliazione con la tabella 4.2.1.2 del Bilancio 2017

	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - Cet 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.133.556
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie -	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 3.195
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)	26.130.361
D. Elementi da dedurre dal CET1	-€ 43.317
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	€ 43.317
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	26.130.361
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (ADDITIONAL Tier 1 - ATI) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. H. Elementi da dedurre dall'AT 1	-€ 44.582
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	€ 44.582
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1) (G-H +/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - Ti2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T 2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M- N +/- O)	
Q. Totale fondi propri (F + L +P)	26.130.361

REQUISITI PATRIMONIALI (ART. 438 CRR)

Gli intermediari hanno l’obbligo di definire un processo (ICAAP) “per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui l’intermediario è o potrebbe essere esposto”.

Il Consiglio di amministrazione ha discusso e approvato le risultanze del Resoconto ICAAP nel corso dell’adunanza del Consiglio di amministrazione del 23 Aprile 2018. Gli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base della tabella 1 (pag. 5 del presente documento), sono pari 7,181 mln come descritto nella tabella 7.a.

Il Rischio di credito con 6,558 .mln rappresenta, in coerenza con il *core business* della Società, il principale rischio aziendale (pari all’91,3% del totale). Il Rischio operativo genera assorbimenti per la parte residuale.

Tab. 7.a Assorbimenti patrimoniali – Tabella 4.2.2.2 Bilancio 2017

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2017	2016	2017	2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata semplificata	253.829.695	284.298.906	109.389.050	138.785.386
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.558.357	8.327.120
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			622.884	637.720
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			7.181.241	8.964.840
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			119.689.431	149.414.056
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			21,83%	17,35%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,83%	17,35%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21,83%	17,35%

I dati relativi al comparativo 2016 sono calcolati con l'applicazione della previgente normativa.

RISCHI DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5) CentroFidi non è esposta al rischio di Controparte.

RISERVE DI CAPITALE (Art. 440 CRR)

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa. Quanto pubblicato per il quarto trimestre 2017 (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) è pari allo 0% e conferma quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (Art. 442 CRR)

Sia per le Garanzie emesse che per i Finanziamenti concessi, le procedure tecnico-organizzative e metodologiche utilizzate nella classificazione, gestione, controllo e recupero delle posizioni sono contenute nel Regolamento e Procedura del credito vigente al 31/12/2017. Le modalità di classificazione dei crediti per qualità del debitore sono le seguenti::

- **“N”:** **“In Bonis”**; clienti in condizioni di solvibilità;
- **“S.D.”:** **Esposizioni Scadute Deteriorate**: Esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 gg. e superano una prefissata soglia di materialità.
- **“I.P.”** **Inadempienza probabile**: Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali è ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.
- **“SFB”:** **“Sofferenza Fuori bilancio”**: Sofferenza Fuori bilancio: Esposizione fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. La classificazione è da attribuirsi ai clienti per i quali la banca beneficiaria ha provveduto a comunicare a CentroFidi di aver appostato la posizione a “Sofferenza”, ma CentroFidi non si è ancora surrogato nei diritti di credito vantati verso il cliente per quanto eventualmente versato in quanto prestatore di garanzia.
- **“S”:** **“Sofferenza”**; esposizione per cassa nei confronti di clienti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate da CentroFidi Terziario e per i quali la garanzia rilasciata è stata escussa ed in conseguenza di ciò CentroFidi Terziario si è surrogato nei diritti della banca beneficiaria.

Per la determinazione degli accantonamenti sui crediti di firma, la Società effettua una stima delle previsioni di perdita relativa a specifiche classi di esposizioni, tenendo conto, in coerenza il modello di Impairment Interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione e semestralmente aggiornato, della controgaranzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI e del tasso di inefficacia della stessa (rischio residuo), dell’andamento dei tassi di decadimento storici e dei tassi di migrazione tra panieri deteriorati (PD), del tasso perdita (LGD).

In ogni caso, laddove disponibili informazioni rilevanti, la Società ha provveduto ad effettuare accantonamenti specifici, indipendenti dalle valutazioni statistiche sopra richiamate.

La tabella in figura 8.1 riporta l'esposizione dei crediti di firma verso la clientela. Non sono riportate le garanzie escusse (sofferenze di cassa) di cui alla tabella 8.2.

Tab. 8.1 Crediti di Firma (in Euro)

	Esposizione residua	Valore controg*	Rischio netto	Rettifica di valore	% svalutazione
BONIS	157.280.613	78.378.603	78.902.010	2.070.150	2,62%
<i>di cui controgarantit*</i>	98.477.301	78.378.603	20.098.698	912.001	4,54%
<i>di cui non controgarantite</i>	58.803.312	-	58.803.312	1.158.150	1,97%
SCAD.DET	1.430.653	446.100	984.554	129.693	13,17%
<i>di cui controgarantite*</i>	562.402	446.100	116.302	32.694	28,11%
<i>di cui non controgarantite</i>	868.251	-	868.251	97.000	11,17%
IP	9.221.644	3.368.015	5.853.629	1.473.548	25,17%
<i>di cui controgarantite*</i>	4.238.740	3.368.015	870.725	358.821	41,21%
<i>di cui non controgarantite</i>	4.982.904	-	4.982.904	1.114.726	22,37%
SFB	44.405.852	10.452.959	33.952.893	18.704.011	55,09%
<i>di cui controgarantite*</i>	13.431.589	10.452.959	2.978.630	1.854.542	62,26%
<i>di cui non controgarantite</i>	30.974.263	-	30.974.263	16.849.469	54,40%
TOTALE	212.338.763	92.645.677	119.693.086	22.377.402	18,70%

Tab. 8.2 Crediti di Cassa derivanti da surroga per escussione garanzie (in Euro)

DETTAGLIO	Esposizione residua	Valore controgar*.	Rischio netto	Rettifica di valore	% svalutazione
SOFFERENZA di cassa per intervenuta escussione					
SOFFERENZA	500.794	306.498	194.296	194.296	100,00%
<i>di cui con CTG in attesa di liquidazione</i>	405.378	306.498	98.880	98.880	100%
<i>altre</i>	95.416	-	95.416	95.416	100%
TOTALE	500.794	306.498	194.296	194.296	100,00%

Tab. 9 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	482.234			18.560		194.296		306.498
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.973							1.973
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					5.407.722		7.094	5.400.628
TOTALE A	484.206			18.560	5.407.722	194.296	7.094	5.709.099
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	55.058.149					20.307.252		34.750.897
b) Non deteriorate						163.211.982	2.070.150	161.141.832
TOTALE B	55.058.149					163.211.982	2.070.150	195.892.729
TOTALE A+B	55.542.356			18.560	168.619.704	20.501.548	2.077.244	201.601.828

La tabella 10 da conto della suddivisione del totale delle esposizioni e delle relative rettifiche di valore per settore di attività economica e area geografica.

Tab. 10 - Esposizioni e rettifiche di valore per settore dell'attività economica della controparte - Nota integrativa, Parte D "Altre informazioni", Sezione 3 "

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	TOTALE 2017																	
	Coveni			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di	Espos. netta	Rettifiche val.	Rettifiche val. di	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di	Espos. netta	Rettifiche val.	Rettifiche val. di	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val.	Rettifiche val. di
A Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni													306.498	193.601			695	
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.006.890			2.652			44.006.764						1.395.584		7.094	20.606		
Totale A	4.006.890			2.652			44.006.764						1.702.082	193.601	7.094	20.606	695	
B Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze							89071	40.500					25.407.853	18.449.838		204.917	213.674	
B.2 Inadempienze probabili													7.600.559	1.402.559		138.558	30.988	
B.3 Altre attività deteriorate													1.300.860	129.793				
B.4 Esposizioni non deteriorate				128507,6	3.461	376.685		8.161					157.638.762	1.986.438	2.997.991		71.978	
Totale B	-			128508	3.461	465.755	40.500	8.161					191.957.014	20.022.190	1.986.438	3.341.465	244.662	71.978
Totale (A+B)	4.006.890			131160	3.461	44.472.519	40.500	8.161					193.659.096	20.215.791	1.993.532	3.362.072	245.357	71.978

La concentrazione delle esposizioni nei confronti della clientela è tale da non rendere significativa la rappresentazione grafica.

Al 31/12/2017 il 95% circa delle garanzie, costituenti la parte preponderante delle esposizioni creditizie in essere, sono a favore di clientela residente nel Centro Italia.

La tabella 11 esprime, per il tramite dell'informativa di Nota Integrativa parte D- sezione 1 – D garanzie rilasciate e impegni, quanto richiesto dal comma i) dell'articolo 442 del CRR

Tab. 11 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	24.876.761
A.1 di cui per interessi di mora	
B. Variazioni in aumento	8.264.291
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	8.264.291
B.2 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	10.562.259
C.1 riprese di valore da valutazione	5.637.799
C.2 riprese di valore da incasso	989.557
C.3 cancellazioni	3.934.903
C.4 altre variazioni in diminuzione	
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	22.578.792

La tabella rappresenta, in ottemperanza alle disposizioni di redazione, le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio nell'ammontare delle rettifiche e degli accantonamenti complessivi a fronte delle esposizioni per cassa e delle garanzie rilasciate.

Per maggior chiarezza si dettagliano per tipologia di rapporto le movimentazioni registrate e le consistenze di fine periodo:

	Variazione 2017	Consistenze 31/12
Rettifiche su garanzie	7.179.917	22.377.402
Rettifiche su titoli	487.674	-
Rettifiche su crediti	421.064	7.094
Incremento rettifiche su soff.	175.636	194.296
TOTALE	8.264.291	22.578.792

Riprese di valore su garanzie	6.627.356
--------------------------------------	------------------

Si riporta in dettaglio una sintesi dei fenomeni ricondotti in nelle sottocategorie di interesse:

B.1 rettifiche di valore/accantonamenti: comprendono la prima rettifica/accantonamento caricati sul rapporto; la prima rettifica caricata sul rapporto se il precedente rapporto d'origine non era mai stato svalutato; l'aumento delle rettifiche/accantonamenti intervenuti sul rapporto rispetto al periodo precedente.

C.1 riprese di valore da valutazione: comprendono solo quella parte di riprese di

valore dovute a valutazioni analitiche.

C.2 riprese di valore da incasso: comprendono solo quella parte di riprese di valore dovute a riduzioni del saldo dell'esposizione (per effetto di comunicazioni ricevute da parte delle banche garantite o per la realizzazione di strumenti di CRM).

C.3 cancellazioni: comprende le rettifiche/accantonamenti in diminuzione dovute all'azzeramento del saldo del rapporto a seguito di un atto estintivo dello stesso (senza successivo passaggio di status)

RISCHIO DI CREDITO UTILIZZO DELLE ECAI (Art. 444 CRR)

La Società utilizza DBRS per l'attribuzione del rating agli stati sovrani. Le esposizioni verso intermediari vigilati e altre classi di controparti seguono, in conformità con la disciplina di Vigilanza prudenziale, la classe di rating relativa allo stato sovrano di appartenenza.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (Art. 445 CRR)

Come già specificato al paragrafo 1.2 (pag. 5), CentroFidi è esposta al rischio di Mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO (Art. 445 CRR)

CentroFidi Terziario determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo Base (Basic Indicator Approach – BIA), che prevede sia commisurato ad un indicatore economico, al quale viene applicato un coefficiente di rischio pari, per convenzione, al 15% (art.315 CRR).

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 447)

CentroFidi detiene alla data del 31 dicembre 2017 un'unica attività finanziaria costituita da titoli di capitale, costituita da azioni della Cassa di Risparmio di San Miniato, iscritte in bilancio al loro valore di presunto realizzo in base alle ultime decisioni assunte dagli organi societari dell'emittente per complessivi € 31.890.

Nel corso del 2017 tale attività finanziaria è stata oggetto di ulteriori svalutazioni, rispetto a quelle già effettuate nel corso del 2016, riepilogate nella tabella seguente:

Voci/ Rettifiche	Valore di Bilancio 01/10/2017	Rettifiche di valore		Valore di bilancio 31/12/2017
		Specifiche	di portafoglio	
2. Titoli di capitale e quote di OICR	519.564	(487.674)		31.890
TOTALE		(487.674)		31.890

CentroFidi, come già riportato in precedenza, non dispone di un portafoglio di negoziazione.

ESPOSIZIONE RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448)

Il rischio di tasso di interesse è misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 288, Capitolo IV, Allegato C). Tale metodologia propone un algoritmo semplificato che porta al calcolo di un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione di questo indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività e le passività in 14 diverse fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta che viene moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Tali esposizioni ponderate vengono poi sommate tra loro ed il risultato ottenuto è un'approssimazione della variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo, nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. L'importo ottenuto viene rapportato al complesso dei Fondi Propri ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Al 31/12/2017 l'indice di rischiosità è pari al 2,13%, ben al di sotto della soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia al 20%.

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

(Art. 449)

Non applicato.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (art.450)

Con riferimento al Personale, le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente, si fa riferimento a:

1. Consiglio di amministrazione
2. Collegio Sindacale
3. Direttore Generale
4. Vice Direttore Generale

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto della deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

sentito il parere del Collegio sindacale, STABILISCE ai sensi degli artt. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalle Associazioni di Categoria e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte;

STABILISCE, in ossequio alla delibera consiliare del 21 novembre 2008, l'accensione e la cessazione dei rapporti di lavoro dei componenti della Direzione Generale e DELEGA il Presidente del Consiglio pro-tempore la gestione dei contratti di lavoro e quindi il trattamento economico riconosciuto ai componenti della Direzione Generale,

DELEGA alla Direzione Generale, in ossequio alla delibera consiliare del 21 novembre 2008, la gestione delle retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto di quanto previsto dalla Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro.

Le funzioni aziendali di controllo hanno collaborato, ciascuna secondo le rispettive competenze per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento e la corretta applicazione.

In particolare:

- la Funzione di Compliance ha verificato che il sistema retributivo aziendale fosse coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, e più in generale agli standard di condotta applicabili a CentroFidi, in modo che fossero opportunamente contenuti i rischi legali e di reputazione insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- l'Internal Audit ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento.

In relazione alla struttura delle retribuzioni del personale i soggetti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'intermediario, in ossequio alle politiche e prassi di remunerazione adottate e verificate dal Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2017 si informa che il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è di carattere fisso e invariabile.

In particolare, le politiche di remunerazione prevedono che:

- la componente fissa del personale più rilevante – ivi compreso quello delle funzioni aziendali di controllo – è di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso al ruolo;
- non sono previste forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale; tale principio si applica anche agli addetti della rete;
- non sono ammesse remunerazioni volte a compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramenti di compensi (per effetto di meccanismi di malus o claw back) derivanti da precedenti impieghi;
- è consentito ricorrere a specifici patti di non concorrenza, laddove le esigenze della protezione dell'avviamento commerciale e della clientela lo esigano o lo rendano opportuno. I corrispettivi necessari saranno pattuiti nei limiti previsti dall'art. 2125 del Codice Civile e in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, le interpretazioni giurisprudenziali e le prassi di mercato.

LEVA FINANZIARIA (art.451)

Non applicato.

DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 della CRR

Il Consiglio di Amministrazione di CentroFidi Terziario s.c.p.a, nella seduta del 23 aprile 2018, ha approvato il Resoconto ICAAP 2017, documento che racchiude le caratteristiche fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi in chiave attuale e prospettica e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo. Sulla base delle risultanze dettagliate in tale documento, oltre che quelle indicate all'interno della presente Informativa al Pubblico, approvata in data 18 settembre 2018, quali principali indicatori di solidità dell'intermediario, il Consiglio di Amministrazione ritiene complessivamente adeguati sia il profilo di rischio della società rapportato alla mission aziendale sia le misure di gestione di tali rischi.